

I TRE CARTELLI DEL PAPA

dal Messaggio ai partecipanti alle Settimane Sociali di Taranto

È in questo senso che vorrei offrirvi alcune riflessioni che possano aiutarvi a camminare con audacia sulla strada della speranza, che possiamo immaginare contrassegnata da tre "cartelli".

Il primo è l'attenzione agli attraversamenti.

Troppe persone incrociano le nostre esistenze mentre si trovano nella disperazione: giovani costretti a lasciare i loro Paesi di origine per emigrare altrove, disoccupati o sfruttati in un infinito precariato; donne che hanno perso il lavoro in periodo di pandemia o sono costrette a scegliere tra maternità e professione; lavoratori lasciati a casa senza opportunità; poveri e migranti non accolti e non integrati; anziani abbandonati alla loro solitudine; famiglie vittime dell'usura, del gioco d'azzardo e della corruzione; imprenditori in difficoltà e soggetti ai soprusi delle mafie; comunità distrutte dai roghi... (...)

Un secondo cartello segnala il divieto di sosta.

Quando assistiamo a diocesi, parrocchie, comunità, associazioni, movimenti, gruppi ecclesiali stanchi e sfiduciati, talvolta rassegnati di fronte a situazioni complesse, vediamo un Vangelo che tende ad affievolirsi. Al contrario, l'amore di Dio non è mai statico e rinunciario, «tutto crede, tutto spera» (1 Cor 13,7): ci spinge e ci vieta di fermarci. Ci mette in moto come credenti e discepoli di Gesù in cammino per le strade del mondo, sull'esempio di Colui che è la via (cfr Gv 14,6) e ha percorso le nostre strade. Non sostiamo dunque nelle sacrestie, non formiamo gruppi elitari che si isolano e si chiudono. (...)

Un terzo cartello stradale è l'obbligo di svolta.

Lo invocano il grido dei poveri e quello della Terra. «La speranza ci invita a riconoscere che possiamo sempre cambiare rotta, che possiamo sempre fare qualcosa per risolvere i problemi» (n. 61). Il Vescovo Tonino Bello, profeta in terra di Puglia, amava ripetere: «Non possiamo limitarci a sperare. Dobbiamo organizzare la speranza!». Ci attende una profonda conversione che tocchi, prima ancora dell'ecologia ambientale, quella umana, l'ecologia del cuore. La svolta verrà solo se sapremo formare le coscienze a non cercare soluzioni facili a tutela di chi è già garantito, ma a proporre processi di cambiamento duraturi, a beneficio delle giovani generazioni.

IL RACCONTO DELL'ESPERIENZA

Da Taranto, città simbolo

“Il pianeta che speriamo”: è stato questo il titolo dato alla 49esima Settimana Sociale dei Cattolici italiani. Dal pomeriggio di giovedì 21 alla mattina della domenica 24, oltre 90 vescovi, altri 670 delegati tra sacerdoti, religiosi e laici, provenienti da 220 diocesi italiane, si sono soffermati a riflettere sulla necessità di intervenire prontamente per la salvaguardia del pianeta, insieme con numerosi rappresentanti delle istituzioni e del mondo del lavoro. La nostra Diocesi ha partecipato con il vescovo Marco e i 3 delegati diocesani Silvia, Lorenzo e Francesco: *“abbiamo potuto sperimentare un'esperienza di Chiesa che cammina anche alla ricerca di nuovi processi per coniugare ambiente, lavoro e sviluppo e dare speranza alle generazioni future.”*

Molto significativa è stata la presenza di tanti giovani, impegnati con la loro “freschezza” ma anche con professionalità, a dare il proprio contributo per rimettere il valore della fraternità al centro dell'economia ed affrontare la crisi economica, alcuni di essi provenivano dall'esperienza “Economy of Francesco”, evento online che ha visto giovani economisti confrontarsi sull'economia sostenibile, nel 2020.

Il Comitato Scientifico e organizzatore che ha preparato la Settimana Sociale ha scelto la città di Taranto perché, come ha ricordato l'Arcivescovo della città, Mons. Filippo Santoro è *“un luogo in cui le scelte di politica economica e sociale hanno creato divari profondissimi tra gli uomini ed oltraggiato la Terra”*. La città ed i suoi abitanti sopportano da anni il peso dello sviluppo, a partire dalla sua zona industriale, a scapito della salute dell'uomo e dei danni ambientali enormi.

Per noi i giorni vissuti alla 49esima Settimana Sociale sono stati sicuramente un'occasione

per sperimentare la bellezza di camminare insieme come cattolici; pur avendo diverse provenienze, nel corso dei lavori di gruppo, abbiamo avuto la conferma che le problematiche e le difficoltà sono comuni, ma c'è anche molta voglia di

scendere in campo per far fronte comune e fare in modo che il nostro territorio possa risollevarsi. Asti non ha la stessa situazione ambientale di Taranto, ma nessuno è escluso dall'urgenza di intraprendere la strada della transizione ecologica.

La nostra speranza e il nostro obiettivo sono quindi quelli di poter, attraverso una stretta collaborazione con le parrocchie e le comunità presenti sul territorio, avviare una “restituzione” a tutta la comunità diocesana, e non solo, dei temi e delle proposte emerse nei quattro giorni di permanenza a Taranto ed impegnarci perché le proposte trovino piena realizzazione perché non c'è più tempo.

> La Delegazione di Asti



Comunità energetiche, finanza responsabile, consumo responsabile e il Manifesto dell'Alleanza

Le quattro piste di lavoro per un'ecologia integrale

La 49ª Settimana Sociale (21-24 ottobre 2021) ha riunito a Taranto oltre 700 delegati e un centinaio di vescovi, sacerdoti e religiosi, laici, rappresentanti delle istituzioni, della politica e della cultura sul tema «Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso». Non un convegno, «ma una piattaforma di partenza per dare speranza e avviare processi», sentenza il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei. I giovani lanciano e firmano il «Manifesto dell'Alleanza» per coniugare ambiente, lavoro, sviluppo, a cominciare dalle «buone pratiche» e con la volontà di camminare insieme, nella consapevolezza che *“il cambiamento non avviene solo dall'alto, ma è fondamentale il concorso della nostra conversione. È necessario: costruire comunità energetiche; diventare una società 'libera dal carbone, carbon free' e 'libera dal caporalato, caporalato free’ ”*. Sono tanti i semi gettati.

Paolo Gentiloni, commissario europeo all'Economia: *“Servono risposte globali”: “Non possiamo rispondere a problemi globali con risposte locali. Di fronte a problemi*

comuni dobbiamo rispondere con responsabilità comuni”, come è successo con la pandemia. Quanto all'emergenza climatica, *“il ruolo dell'Europa è cruciale per definire gli “Accordi di Parigi” sul clima e moltiplica gli sforzi per raggiungere la neutralità climatica nel 2050 e predisporre un pacchetto di misure per ridurre del 55% le emissioni di carbonio entro il 2023”*. Per David Sassoli, presidente del Parlamento europeo, *“L'ambiente è la bussola e la chiave che tiene insieme tutto: dai cambiamenti climatici alle migrazioni, dalle sfide tecnologiche alle grandi questioni economiche e finanziarie. Tutto l'acciaio del mondo*

non vale quanto la vita di un bambino”.

Conclude mons. Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto. La presenza della Chiesa italiana dice tutta la vicinanza della Chiesa a Taranto. *“In questi mesi di preparazione abbiamo maturato progressivamente, attraverso incontri nelle diocesi e sui territori ed audizioni con le istituzioni, la convinzione che è importante sostenere alcune proposte di riforma per l'ecologia integrale. Abbiamo convenuto che il cambiamento non avviene dall'alto ed è fondamentale il concorso della nostra conversione negli stili di vita come singoli cittadini e come comunità. Ce la possiamo*

fare tutti insieme. Ci vuole solo coraggio!”. Quattro le azioni concrete segnalate: *“La costituzione di comunità energetiche attraverso l'impegno delle piccole comunità - parrocchie, condomini, aziende - a implementare queste tecnologie e a diventare produttori e consumatori di energie pulite”*.

La seconda è la finanza responsabile o «il voto con il portafoglio» - Si tratta di premiare con le proprie scelte di consumo le realtà produttive esemplari nell'impegno per l'ambiente e la dignità dei lavoratori. La terza pista è il consumo responsabile, connesso alla filiera agroalimentare: *“Sempre più attenzio-*

ne va posta all'acquisto di prodotti la cui filiera sia certificata come “libera dal caporalato”. La quarta e ultima pista è la sottoscrizione del «Manifesto dell'Alleanza» proposto da un gruppo di giovani, con al centro i concetti di alleanza sociale e inter-generazionale. Molta attenzione all'analisi della Coldiretti sui consumi e gli sprechi alimentari secondo i dati Onu: *«Ogni anno nel mondo viene sprecato quasi un miliardo di tonnellate di cibo, pari al 17% di quello prodotto, con un impatto devastante sull'ambiente e sul clima, oltre che su un'economia. In Puglia il cibo buttato supera le 250 mila tonnellate all'anno. Ogni pugliese butta nella spazzatura fino a 80 chili di prodotti agroalimentari. Dice la Coldiretti: “Il mondo agricolo potrebbe svolgere uno straordinario ruolo di sussidiarietà e utilità sociale, recuperando e donando alle persone bisognose prodotti agroalimentari, ritirati dalla vendita. È necessario far crescere la consapevolezza rispetto al consumo corretto degli alimenti, semplificare i percorsi per assicurare le donazioni e riconoscere all'agricoltura un ruolo da protagonista”*.

> Pier Giuseppe Accornero

